

Il congresso della Società Italiana di Psichiatria, Sezione Regionale Lombarda, ha coinvolto numerosi psichiatri e operatori della salute mentale lombardi, oltreché direttori generali degli ospedali limitrofi che hanno introdotto con i loro saluti, membri di associazioni di familiari, utenti e l'Arcivescovo di Milano Mario Delpini.

Le tre giornate erano suddivise per “grandi temi”.

Day 1 – La sofferenza urbana e i migranti

Il “convegno satellite” del mattino di mercoledì è intitolato “La sofferenza urbana”: lectio magistralis introduttiva di don Virginio Colmegna, che ha affermato “All'origine dell'esser qui di ognuno di noi c'è la cura” ed ha raccontato come l'opera “Casa della Carità” svolga da molti anni un compito di accoglienza per persone con disagio a vari livelli, rispecchiato nei concetti di “dare cittadinanza terapeutica” (Carlo Maria Martini) e di “positività dell'incontro con l'altro” (Emmanuel Levinas). Laura Arduini e Vita Casavola poi spiegano in senso più operativo i progetti della “Casa della Carità”, quali “Diogene” per l'assistenza di strada agli homeless, primo e unico progetto attualmente finanziato dal SSN, “Sostare”, centro di accoglienza presso la Casa, “Centro Studi sulla Sofferenza Urbana (SOUQ)”.

Afzal Javed, Presidente eletto WPA e segretario generale dell'Associazione mondiale per la riabilitazione psicosociale (WAPR) introduce in senso epidemiologico internazionale il “problema migranti”, distinguendo “migrants”, “asylum seekers”, “refugees”. Andrea Armocida entra nel merito del Progetto “SPRAR disagio mentale” - Rete Milanese Vulnerabili” avviato nel 2013 dal Comune di Milano per l'utenza richiedente/titolare di status che ha subito torture o trattamenti inumani. Vengono messe a confronto le principali esperienze di servizi di etno-psichiatria dell'Ospedale Niguarda (Marzia Maria Marzagalia, Mauro Percudani) e Ospedale Bassini (Elisabetta Mascazzini). Virginio Salvi, psichiatra del CPS di Zona 4 (quartiere Molise-Calvairate-viale Puglie) racconta del Progetto “Proviamoci Assieme”, in collaborazione con le associazioni di familiari “Fondazione Aiutiamoli” e “Diversamente”. All'interno di un complesso di case popolari del quartiere, abbastanza degradato, è stato istituito un centro diurno psichiatrico con gli obiettivi di “sostenere l'autonomia abitativa, essere punto di ascolto e di sviluppo di progetti per migliorare aspetti abitativi, appartenenza al quartiere, sviluppo di capacità dei singoli, favorire negli utenti più autonomi la possibilità di divenire facilitatori”. Questa esperienza, stando ai primi riscontri, sembra funzionare.

Salute mentale: un continuum da adolescenza ad età adulta

Nel pomeriggio Massimo Clerici e Massimo Rabboni introducono il Congresso evidenziando come la salute mentale sia una componente essenziale della definizione di salute data dall'OMS e che “non c'è salute senza salute mentale” (OMS 2007) e “compito della psichiatria è tutelare la libertà delle persone, l'essere uomini nel mondo, restituire il paziente al contesto da cui proviene”. “Non possiamo fermarci all'agiografia della 180, quest'anno che ricorrono i 40 anni dalla nascita della legge. Bisogna guardare avanti, partendo dalle buone pratiche e dai progetti in corso”. Claudio Mencacci presenta la “Carta della Salute Mentale” ed Enrico Zanalda racconta l'evoluzione storica della Società Italiana di Psichiatria, nata nel 1873 come “Società di Freniatria”, invitando tutti i presenti al Congresso Nazionale della SIP, a Torino dal 13 al 17 ottobre 2018.

Giovanni de Girolamo apre la tematica pomeridiana con una lectio magistralis sui “disturbi emergenti in adolescenza” (Rif. “Age of onset of mental disorders” de Girolamo, McGorry, Sartorius; Springer, 2019), facendo riferimento a studi internazionali sull'epidemiologia dei disturbi e dei loro esordi: PRISMA (Prevalence and correlates of mental disorders among adolescents in Italy: the PRISMA study; A. Frigerio et al., Eur Child Adolesc Psychiatry; 2009), MILESTONE (Tuomainen et al. BMC Psychiatry; 2018). La tavola rotonda ha poi messo a confronto gli esperti in ambito “Adolescenza” che hanno discusso della continuità di cure e del passaggio da Neuropsichiatria Infantile a Psichiatria, con le criticità che esso comporta sia per il soggetto

portatore di disturbo psichico che per le due istituzioni che ancora faticano ad integrarsi. Viene sottolineato inoltre come l'abuso di sostanze negli adolescenti sia un importante problema di politica sanitaria, il primo negli Stati Uniti, che viene quotidianamente messo a tema al centro "Diagnosi Precoce" di via Conca del Naviglio coordinato da Paola Coppin. Si parla di ADHD nel giovane e nell'adulto (Migliarese, *Psichiatria Oggi*, n.2, 2015) oltre che di dipendenze da internet, come sintomo della modernità. Sono stati messi a confronto modelli internazionali di ricerca sul tema del "rischio di sviluppo di malattia mentale", quali quello di Jim Van Os (A critique of the "ultra-high risk" and "transition" paradigm, *World Psychiatry*, 2017) o di Patrick McGorry (Beyond the "at risk mental state" concept: transitioning to transdiagnostic psychiatry, *World Psychiatry*, 2018). Chiude gli interventi Giorgio Leonardi, responsabile NPI Fatebenefratelli-Sacco che delinea lo sviluppo dei disturbi psichici dall'età infantile (problemi comportamentali: 4 anni; problemi di apprendimento: 6-7 anni) a quella adolescenziale dove i "disturbi comportamentali" quali i tentati suicidi o l'abuso di sostanze sono l'epifenomeno di disturbi più gravi e che iniziano a strutturarsi come le psicosi, il disturbo bipolare o i disturbi di personalità.

Day 2 – Le nuove sfide della disabilità intellettiva in ambito psichiatrico

I lavori della mattinata sono stati aperti da una lectio magistralis di Marco Bertelli su: "Disabilità psichica e gestione della complessità" che ha spaziato sui fondamenti epistemologici della disabilità intellettiva, intesa come "neurodevelopmental disorder" e "intellectual developmental disorder", un vasto e complesso territorio clinico che trova nella genetica e nello sviluppo organico del cervello le sue basi, ma vede poi nel funzionamento intellettivo e nell'adattamento sociale il suo inquadramento clinico, per poi arrivare ai disturbi psichiatrici associati e ai problemi comportamentali, target del trattamento farmacologico e riabilitativo del soggetto che, secondo le linee guida internazionali, deve avere come obiettivo la qualità di vita (M. Bertelli, I. Brown, *Current Opinion in Psychiatry*, 2006: modello importanza/soddisfazione).

L'apertura di Bertelli ha dato poi spunto ad una vivace discussione tra esperti del settore, quali Pierluigi Politi, che ha evidenziato la necessità del clinico -al fine di arrivare al soggetto con disabilità- di "demoltiplicare le proprie capacità" che, in termini fenomenologici può essere tradotto con "fare epochè". Roberto Massironi ha presentato la realtà di cura della disabilità sul territorio di Cinisello/Sesto S. Giovanni, mentre Antonio Amatulli quella di Vimercate, citando anche i fondamenti legislativi che regolano l'ambito della disabilità complessa e fragilità psichiatrica (legge 68/1999), divenuta parte integrante della Psichiatria con la legge 22/6/2016 n. 112, la legge sul "dopo di noi". Giovanni Migliarese ha presentato l'interessante esperienza dell'Ambulatorio ADHD/Asperger, centro di secondo livello, all'interno del DSM Fatebenefratelli-Sacco, Gian Marco Giobbio ha portato i dati sulle comorbilità disturbi psichiatrici/disabilità intellettiva all'interno della Struttura di San Colombano al Lambro, mentre Gianluigi Mansi ha descritto l'esperienza della Nostra Famiglia di Bosisio Parini, dove si ragiona sui "casi" in termini di "fenotipi comportamentali", tenendo conto delle basi genetiche e dell'attenzione ai singoli pazienti e alla loro comune domanda: "perchè è successo a me?"

La mattina si è chiusa con un aggiornamento sull'utilizzo di farmaci antipsicotici long-acting e dei più recenti antipsicotici usciti sul mercato.

Le nuove sfide dei pazienti autori di reato

Il pomeriggio è stato dedicato alla tematica della salute mentale dei pazienti autori di reato. Lectio Magistralis di Seena Fazel con una panoramica sulla letteratura internazionale e le sue metanalisi sul tema (ad es. prevalenza di disturbi da uso di sostanze nei carcerati: Fazel, *Addiction* 2017; terapie psicologiche in carcere: Yoon et al, *J Consult Clin Psychol*, 2017), per concludere poi parlando degli strumenti "evidence based" per valutare il rischio di recidiva (OXREC www.oxrisk.com/oxrec; Chang et al, *Lancet Psych* 2015; Chang et al, *JAMA* 2016).

La tavola rotonda, introdotta da Franco Milani referente di Regione Lombardia per la salute mentale nelle carceri, ha poi visto confrontarsi numerosi interlocutori, alcuni implicati in prima linea nella gestione dei pazienti violenti, come Maria Gloria Gandellini, direttrice delle REMS di Castiglione delle Stiviere. “Dalla custodialità alla co-progettazione del percorso del paziente” è il nucleo del lavoro nelle REMS lombarde, con un Piano di Trattamento Riabilitativo ispirato al concetto di recovery, viene presentato al paziente, ogni paziente sa che ha diritto al suo. Nella recente ricerca sulla “qualità di vita nelle REMS di Castiglione” è emerso come dato significativo, richiesto dai pazienti la “possibilità di parlare agli operatori”. “Nostro obiettivo di fronte alle persone che curiamo è che divengano responsabili della propria vita, che possano chiedere aiuto e non fare più danno” afferma Maria Gloria Gandellini. Maria Teresa Ferla ha presentato invece l'esperienza di lavoro all'Unità Operativa di Psichiatria Giudiziaria di Garbagnate. Infine Gemma Maria Gualdi, Sostituto Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Milano ha portato lo sguardo “dall'altra parte” ovvero dal lato della magistratura che si trova a condannare le persone autori di reato, chiarendo come i quesiti posti allo psichiatra siano fondamentali per l'iter giudiziario della persona e, dunque, occorra una maggiore integrazione tra discipline e linguaggi.

Day 3 – Sofferenze della Metropoli

Ha introdotto la giornata con una lectio magistralis sulle “Sofferenze della Metropoli” S.E. Mario Delpini. Ha parlato dell' “arte del buon vicinato, che provoca la società civile nella complessità che sta sotto questa denominazione a non lamentarsi ma animarsi di un protagonismo costruttivo. Può essere reale rimedio alla solitudine, alla paura, alla cattiva notizia, alle complicazioni. E' un modo di abitare la città che porta a guardare gli altri non come nemici ma come promettenti vicini”. Il Professor Clerici ha poi correlato quanto detto da S.E. Delpini riguardo al “buon vicinato” a quanto fatto dagli operatori della psichiatria alla chiusura dei manicomi. I pazienti tornavano a casa, sul territorio, e occorreva e tuttora occorre lavorare per costruire una rete di cura e di relazioni.

Programmi Innovativi

E' stato il giorno del confronto delle esperienze dei Programmi Innovativi dei diversi dipartimenti di salute mentale lombardi: Mauro Percudani (ASST GOM Niguarda), Costanzo Gala (ASST Santi Paolo e Carlo), Antonio Lora (ASST Lecco), Giuseppe Biffi (ASST Sani Paolo e Carlo), Mario Ballantini (ASST Valtellina e Alto Lario), Camilla Callegari (Università dell'Insubria), Camillo Caputo (ASST FBF Sacco, ALA), Stefano Barlati (ASST degli Spedali Civili di Brescia).

In particolare segnaliamo il programma TR38 → TR106 di integrazione lavorativa, presentato dallo psicoterapeuta Camillo Caputo. Lo scopo del progetto è “la messa in campo e diffusione nella città di Milano di modelli operativi per l'integrazione lavorativa di soggetti affetti da disturbi psichici”, partendo dall'assunto che “integrare una persona con disagio aumenta le soft skills dei lavoratori, come la flessibilità, la sensibilità e l'attenzione all'altro”. “Apparentemente la constatazione che il lavoro in azienda al paziente psichiatrico fa bene contrasta con le rilevazioni che il lavoro in azienda crea disagio psichico, ma la sfida di questo progetto sta proprio nel realizzarsi di migliori condizioni lavorative per tutti, grazie alla presenza di persone portatrici di disturbo mentale. Stefano Barlati e poi Antonio Vita hanno parlato del programma innovativo di cognitive remediation per i pazienti psicotici con disturbi cognitivi.

Terzo settore e Sip-giovani

Il congresso si è poi chiuso con interventi di rappresentanti di associazioni di familiari (Valerio Canzian, Urasam; Teresa de Grada, Diversamente), cooperativa sociale Novo Millennio (Paola Porta), utenti del Centro Diurno Stella Polare di Monza e con il “simposio satellite” della SIP-giovani (Maria Signorelli, Giovanni Migliarese, Enrico Capuzzi, Lucrezia Islam, Alessandro Grecchi, Giacomo Deste, Armando D'agostino, Claudia Palumbo, Fancesco Bartoli, Giuseppe Tisi).